

Editoriale n.4/2006

## **Costringiamo molte volte il Signore nella sala d'attesa della nostra vita**

Nel 431° anniversario della conversione di San Camillo de' Lellis l'Arcivescovo D'Ambrosio ha presieduto il 2 febbraio la Messa concelebrata a Manfredonia, nella chiesa di «San Domenico».

Il Signore Gesù ci dà da vivere questo momento di grazia, che è la celebrazione del suo mistero, il mistero della Pasqua, della vita che Egli dona a tutti noi. E oggi, viviamo questa Eucaristia, con una presenza particolare, insolita per questa Chiesa di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. È affollata dai seguaci, dai devoti di San Camillo de' Lellis. C'è la sua grande famiglia, i suoi figli, ormai a noi carissimi, i Padri Camilliani. Poi ci siete voi che venite da varie realtà. Permettete solo un saluto particolare, perché se lo merita, a Bucchianico. C'è il sindaco, c'è la delegazione ufficiale. Bucchianico è la patria di San Camillo.

Oggi celebriamo questo straordinario intreccio voluto dalla Provvidenza. Celebriamo la festa della presentazione del Signore al tempio, e ricordiamo quello straordinario incontro che accadde in questo tempio. In una giornata di festa, di domenica, tanti avevano partecipato all'Eucaristia, e alla porta della chiesa c'era uno strano personaggio, un uomo grande, di statura superiore alla media, che giaceva lì, alla porta della chiesa, a chiedere l'elemosina. E uno dei partecipanti dell'Eucaristia che lo rimprovera: «Come ti permetti, giovane come sei? Vai a lavorare! Ci sono i Padri cappuccini che hanno bisogno di aiuto».

Era lui, proprio Camillo de' Lellis, che svernava a Manfredonia, con intervalli tra una campagna militare e l'altra. E credo che proprio da questo incontro, davanti a questo tempio, si completa quell'itinerario che poi condurrà Camillo de' Lellis all'incontro definitivo con il Signore, da cui finalmente si lascia afferrare. Tutto questo accadde qui, tra noi, Manfredonia, San Giovanni Rotondo.

Quella cella numero cinque abitata da San Camillo de' Lellis, in quei giorni in cui, su incarico dei frati di Manfredonia, venne a San Giovanni Rotondo, dopo un po' di secoli sarà la cella numero cinque di San Pio da Pietrelcina che dirà: «Qui è vissuto un santo, e io chi sono?». Anche lui è un santo che onoriamo e veneriamo.

All'origine della nostra vita fisica, ma soprattutto della vita di fede, c'è questo mirabile incontro tra noi e l'amore del Padre, che ci vuole figli suoi. Un incontro che poi si scandisce in tanti momenti. E il primo incontro è quell'essere portati al tempio anche noi, per ricevere il dono della vita, il dono del battesimo.

Ma poi questo incontro diventa motivo, mano mano che il nostro cammino va avanti, di una presenza consapevole di Dio nella nostra storia. Una presenza che non sempre ci trova pronti, disponibili ad accogliere i suoi inviti, le sue chiamate.

Costringiamo molte volte il Signore nella sala d'attesa della nostra vita. E Lui è lì, è paziente, e torna fin quando, secondo i tempi e i momenti da Lui stabiliti, si realizza in pieno l'incontro tra Lui che parla e l'uomo che ascolta e accoglie il suo progetto. Un progetto, per ciascuno di noi, che non può lasciarci in una vita altalenante, priva di pienezza, di significati, di senso, di impegno.

Il vero incontro tra noi e Lui è quando questa nostra vita viene strappata dal suo anonimato e dalla sua imprecisione, e diventa vita consegnata al Regno di Dio, perché in questo Regno anche il nostro apporto, il mio apporto, completi questo venire continuo di Dio nella storia dell'uomo. Perché nessuno rimanga escluso dalla potenza della sua grazia e del suo amore; sì che i disegni che Egli ha progettato da sempre, fin dall'eternità per noi, arrivino alla loro pienezza, che in definitiva è la santità.

Quella che Giovanni Paolo II ci ha indicato, non come la meta degli eroi, ma la misura alta della vita ordinaria, la vita di ogni giorno, vissuta in questa costante attenzione a questa sua Parola che indica, che orienta il nostro cammino.

Il Santo che oggi ricordiamo in modo particolare, San Camillo de' Lellis, ha tentato di resistere per tanto tempo a questa voce. Ma nel momento in cui si è fatta chiara, in quello scenario della Valle dell'Inferno (Dio parla anche dell'inferno), in quella valle, il mistero pieno dell'amore di Dio si è rivelato a San Camillo de' Lellis, ed è iniziata la sua straordinaria avventura.

Ognuno di noi ha la sua Valle dell'Inferno, cerchiamola. Forse ne sono diverse, perché molte volte noi giochiamo con Dio. Lui sta al nostro gioco. Lui ama giocare con i figli degli uomini, ci dice la Parola di Dio. Torna insistentemente. Poi c'è il momento in cui non tollera più rimandi o incertezze.

Celebrando la conversione di San Camillo, in questa festa di presentazione del Signore, domandiamo a Dio Padre, per intercessione di questo nostro Santo, che per tutti noi giunga il momento chiaro e definitivo in cui l'incontro con Dio ci pone tutti sulla via santa, quella che ci conduce alla piena realizzazione del progetto che ci è stato consegnato, e fa della nostra vita una vita significativa per l'avvento del Regno di Dio in questa Chiesa di Santi, in questa Chiesa di eletti che ha da testimoniare al mondo la presenza di speranza, che è Cristo operante in ciascuno di noi.